

SETTE INTOSSICATI, 13 FAMIGLIE SFOLLATE

un morto e tre feriti gravi

dal fumo, in rianimazione la moglie e la figlia

troppo fumo sulle scale condominiali», spiega la portinaia, Giuseppina Sciarrotta, 51 anni. I vigili del fuoco per due volte sono saliti al quinto piano con la scala dall'esterno, e per due volte hanno detto di non trovarli e non riuscire a raggiungerli. La portinaia aveva la chiave dell'appartamento, ma c'era ancora troppo calore per raggiungere la porta.

LA PORTINAIA
«Barricati in cucina
gridavano al citofono
che non riuscivano
a mettersi in salvo»

Allora i pompieri hanno portato la scala dal lato opposto dell'appartamento. Li hanno raggiunti portati giù dalle scale del palazzo. Cesare Ubertone era dietro la porta della cucina, che stringeva un cuscino, gli altri familiari vicino al tavolo, con i cuscini schiacciati sui volti. Erano le 6.30 (un'ora e mezza dopo l'allarme) quando le quattro barelle sono arrivate nell'atrio e sono sfilate una dopo l'altra verso le ambulanze per la corsa agli ospedali. Tutte tranne quella di Cesare Ubertone, che si è fermata per un disperato tentativo di rianimazione sul posto, che però non ha dato alcun risultato. L'uomo era già morto intossicato.

Un morto, sette intossicati, l'intero palazzo con 13 famiglie

sfollate. Ora si attendono i risultati dell'inchiesta aperta dalla Procura di Monza con un fascicolo penale finora contro ignoti con l'ipotesi di reato di omicidio colposo e disastro colposo. Un atto dovuto per il sostituto procuratore del Tribunale di Monza Donata Costa, magistrato di turno al momento del tragico incendio, che attende in-

sieme al procuratore capo Antonio Pizzi di ricevere i verbali del Commissariato di polizia di Stato e dei vigili del fuoco di Monza su quanto accaduto.

«L'ALLARME è scattato tra le 5 e le 5.15. Noi siamo arrivati in 40 secondi. Verificheremo con precisione le circostanze sui tempi di intervento e la telefonata che risulta arrivata ai vigili del fuoco intorno alla mezzanotte - ha dichiarato il vicequestore Vincenzo D'Agnano, dirigente del Commissariato di polizia di Stato di Monza - La famiglia Meschia ha riferito di avere un doppio impianto elettrico, uno per la forza motrice e l'altro per tutto il resto, con un salvavita regolare. L'attenzione per l'origine dell'incendio è sulla cabina armadio».



Le indagini: disastro colposo

UN FASCICOLO PENALE aperto contro ignoti con l'ipotesi di reato di disastro colposo.

Un atto dovuto per il sostituto procuratore del Tribunale di Monza Donata Costa, magistrato di turno al momento del tragico incendio, che attende insieme al procuratore capo Antonio Pizzi di ricevere i verbali del Commissariato di polizia di Stato e dei vigili del fuoco di Monza.

In pochi minuti ha avvolto l'edificio le fiamme e si sono propagati sui balconi. Molti sono riusciti ad abbandonare l'edificio, altri sono stati soccorsi dai pompieri.